

ANT Neonatologia **Trentina**

Periodico trimestrale dell'ANT - Amici della Neonatologia Trentina - Associato a "Vivere" ONLUS

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento

In mostra la Pediatria trentina dell'ultimo secolo

RIVIVE IN NOI "L'OSPEDALINO"



Denis aiuta a vivere



Vietnam e Nepal



Grazie a chi ci sostiene

L'OSPEDALINO IN MOSTRA FINO AL 25 FEBBRAIO

- 2 Nipio protagonista della Mostra
- 3 Mostra molto partecipata
- 4-5 Mostra: simpatiche testimonianze
- 6 Il dono di Denis alla Neonatologia
- 7 Il "percorso nascita" in Trentino
- 8 Neonati 2019: sono aumentati?
- 9 "Denatalità": problema trascurato
- 10 I "numeri" all'Ospedalino

11-18 LA MOSTRA

- 11-13 La cerimonia di inaugurazione
- 14-15 Panoramica di foto e poster
- 16-17 Sguardi tristi di bimbi ricoverati
- 18 Lo "Spirito del Nipio" è ancora vivo

- 19-21 Vietnam: pelle-pelle e latte di mamma
- 22-23 Nepal: positivo progetto di formazione
- 24 ANT: casa delle mamme. "Grazie"!
- 25 Festa del bambino e del prematuro
- 26 Donazioni e visite alla Mostra
- 27 "Sardine" e neonati



SEGRETERIA ANT www.neonatologiatrentina.it

Sede di ANT: **via Scipio Sighele, 3 - 38122 Trento**
al secondo piano, assieme a GTV.

Carlo il nostro coordinatore, è di regola presente dalle
9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00, dal lunedì al venerdì.

tel. **0461.917395** - info@neonatologiatrentina.it

per chiedere pareri di interesse pediatrico (pag. 20):
neonatologiatrentina@libero.it

Ci trovate su **Facebook**: Amici Neonatologia Trentina

IL "NIPIO", PROTAGONISTA DELLA MOSTRA

Nella Mostra, e anche in questo numero di NT, viene presentato spesso questo **nome strano** (che fa venire in mente certi biscotti per bambini...). Questo nome era stato recuperato **nel 1905** dal pediatra Ernesto Cacace e deriva dalla parola greca "*népios*" (che significa "*infante, bambino-che-non-parla*"). Questo pediatra aveva fondato la "**Ni-piologia**", un settore della Pediatria che si occupava dei primi mesi di vita del Bambino (praticamente è stato abolito nel 1980, con lo scioglimento della Società di Nipiologia, dato che emergeva allora la Neonatologia).

Nipio è presente nel **Vangelo** (in greco), quando si dice che "*al Nipio che non parla (non ai bambini!) sono rivelate verità nascoste a Dotti e Sapienti* (evidentemente perché filosofi, teologi, politici usano troppe parole confondenti)".

Il nostro primo pediatra, il dott. Carlo D'Anna, curava e difendeva la **Nipiologia** (nel 1930 a Bolzano il 2° Congresso di Nipiologia - nel Libro della Mostra, a pag. 20). "*È lo studio integrale del lattante da tutti i punti di vista: biologico, psicologico, antropologico, clinico, igienico, giuridico, storico, sociologico, pedagogico*". E anche per la **Montessori** queste idee erano molto chiare.

"**Nipio**" era per noi un nome affettuoso che si dava al neonatino più piccolo, "**quell'Assoluto della Debolezza umana**" che ci guidava, nella Neonatologia dell'Ospedalino. Quell'esserino ci mandava un messaggio semplice: "**IO sono: TU devi!**", come scrisse Hans Jonas.

Nipio è "**l'1+1 dell'Essere**", un punto fisso di partenza per chi vuole dirigersi verso l'Essere Assoluto, l'Amore assoluto, la Verità assoluta, la Libertà assoluta...

Ed è stato lo **spirito del Nipio** che ha stimolato trenta infermiere di 30-40 anni fa a mettersi "in rete" a fine 2019 per essere sempre presenti in "turni di servizio" alla Mostra sull'Ospedalino (pag. 5 e 18).

IL LIBRO CHE DÀ VOCE AL NIPIO

SABATO 22 febbraio ad ore 10.30
alla **Libreria ÀNCORA**
(via S. Croce 35 Trento)

sarà presentata la 2ª edizione del libro
"**ABC della vita**",
con discussione.



UNA MOSTRA MOLTO PARTECIPATA

Il 6 dicembre scorso, secondo il programma presentato nel numero precedente, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della Mostra sul “vecchio Ospedalino” di Trento e sulla storia della Pediatria trentina (pag. 11).

L'afflusso di visitatori è stato sostenuto: ogni giorno diverse decine di persone seguono anzitutto il “percorso storico” della prima sala (1920-2020) e nella seconda si interessano poi alle vive testimonianze di chi ha lavorato all'Ospedalino o vi è stato ricoverato negli “anni caldi” 1970-1990.

Nella terza sala leggono e commentano i “numeri” presentati dalla Neonatologia (natalità, mortalità, esiti, allattamento...), dai reparti di Pediatria, Chirurgia, Neuropsichiatria e dai servizi sul Territorio (consultori, vaccini...).

Seguono poi le conclusioni sulla “nuova cultura” che ha alla base i diritti dei più deboli, del Bambino in particolare (Diritti universali dei bambini del 1989 e le più serie applicazioni in Trentino fin dagli anni '70).

Oggi è molto importante pensare a come far durare nel tem-

po i “valori” vissuti per 70 anni all'Ospedalino da parte di bambini, genitori, personale di cura e di servizio e anche i “valori” trasmessi in questa occasione dai molti visitatori.

Tutto il materiale di interesse storico (foto, scritti, oggetti disponibili...) sarà preso a carico dalla **Fondazione del Museo Storico Trentino**, che un anno fa è stato per ANT il primo punto di appoggio.



MARTEDÌ 25 FEBBRAIO ORE 17.30 - CERIMONIA DI CHIUSURA

Martedì 25 alle 17.30 si terrà una doverosa cerimonia di chiusura, in cui la **Presidente degli Amici della Neonatologia Trentina Katia Bertuol** consegnerà tutto il materiale della Mostra al **Presidente della Fondazione del Museo Storico Giorgio Postal**.

Nella Fondazione del Museo Storico sarà attivata una sezione dedicata alla Pediatria trentina e all'Ospedalino, a cui futuri studiosi della storia del Bambino trentino potranno attingere dati e notizie.

L'**arch. Roberto Festi** commenterà la sua originale presentazione dei temi della Mostra.

Maria Pellegrini, reciterà lo show sulla sua nascita prematura che ha entusiasmato tutti i visitatori (pag. 62 del libro), alla presenza della “scatola” in cui fu realmente trasportata nel 1967.

Rallegherà l'incontro un intermezzo musicale con brindisi finale.

La Mostra sarà aperta anche **lunedì 24 febbraio** (ore 15-19) per chi volesse vederla o rivederla per l'ultima volta...

GRAZIE PER IL VOSTRO SOSTEGNO FINANZIARIO!

ANT ha “creduto” nella Mostra e ha cercato di realizzarla al meglio...

ANT deve anche pensare di rimanere all'interno di un budget minimo di oltre 300 euro al giorno, coperti solo per metà da contributi di Provincia e Regione e da alcune istituzioni private...

ANT, nello spirito del suo Statuto, ha deciso comunque di offrire a tutti i visitatori il Libro. Le libere offerte dei visitatori ci sono indispensabili per far quadrare i conti (pag. 23).

Il libro si può richiedere inviando richiesta e indirizzo postale ad ANT (pag. 24). Grazie!



Simpatiche testimonianze in una Mostra ricca di stimoli

NUOVI "VECCHI RICORDI" ... E LA VITA CONTINUA!

Ogni giorno, durante la Mostra, abbiamo il piacere di incontrare "vecchie conoscenze" di 30-40 anni fa, ricevendo testimonianze di emozioni provate allora e ricordate oggi con nostalgia... Partecipano alla "festa" diverse generazioni!

Diverse testimonianze si aggiungono alle numerose altre presenti nel "cuore del Libro".



I nonni Bruno e Dina che ci hanno prestato culla, cavallo, box, sedile, girello (si chiamava "sta-npè") ci hanno anche commentato il loro uso negli anni 1940-1950.

Nello *stanpè* si è cimentato anche Francesco, il piccolino che vedete festoso a pag. 122 del Libro.

Mariagrazia si è riconosciuta in una foto del 1965 col prof. Malossi... Una forte emozione!

Così "una ragazza" assunta nel 1955 si è vista in una foto dei tempi in cui si lavorava 10 ore al giorno e si facevano turni di notte anche per due mesi. Chi tornava anche pochi minuti dopo le 22 era multata con 500 lire ed era licenziata se si sposava.

Adelina, altra "ragazza" assunta nel 1960, ci ha rilasciato un filmato molto visionato in cui ricorda non solo i disagi ma anche il fatto che "*i bambini le sorridevano*"; ricorda con gratitudine il prof. Bertola che la invitò ad entrare in sala operatoria ad assistere all'intervento di appendicite su suo fratello.

La pediatra trentina 99enne (!) dott.ssa Anna Bottura Franceschini è scesa nel foyer il 18 gennaio e ha voluto vedere tutti i poster e le foto: si è ritrovata nella foto degli anni '40, quando lavorava ai tempi del dott. D'Anna e del dott. Bacca.

Daniela Cavazzani Santoni, pronipote del dott. Bacca, ha rivisto con piacere la "villa Santoni" in cui vivevano i suoi parenti prima di diventare "Ospedalino".

Donatella era nata nel 1973 e pesava 910 g (allora "*sopravvivevano solo 1-2 neonati all'anno sotto i 1000 g*").

Interessante ed emozionante rivedere la sua scheda dei controlli, molto analitica e attuata dal 1974 (pag. 10). Secondo le curve di crescita di allora (dalle 26 settimane in poi) la crescita era stata perfetta!

Stava scritto: "arrivata in automobile o ambulanza (CRI)? A mano, in valigetta o in incubatrice? Entro 2 ore o dopo?"





Il figlio dell'architetto Gallina era nato quando suo padre collaborava con *Neonatalogia Trentina* nella presentazione degli spazi nuovi col trasferimento al S. Chiara del 1991. Ci ha portato una sua foto Polaroid inviata dagli "Amici del Centro Immaturo" (come si chiamava l'ANT dal giugno 1985), col timbro "per la mamma lontana"...

Valentina, una delle prime "miss 500g", non è mancata all'appello: abbraccia il suo dott. Coraiola.



Renata è la puericultrice che nel 1973 ha assistito il figlio neonato del fotografo Renzo Eccel (1972); da lui è stata fotografata e si è trovata inaspettatamente ad essere "madrina della Mostra". È venuta con i suoi due figli.

Il dott. Maurizio Coraiola, una colonna della Neonatologia per trent'anni, ha voluto visitare la Mostra, malgrado tutto. Festeggiato da molte infermiere presenti e con la caposala **Ornella Moranduzzo**, ha seguito in dettaglio ogni poster e ogni foto.



Ester Girardelli è la mitica Caposala presente al "Centro Immaturo" dal novembre 1967 fino al 1991. Sempre attorniata da decine delle "sue" infermiere (che tuttora la festeggiano di anno in anno) è stata intervistata alla Mostra e non ha mancato di dire, con tanta modestia, che il lavoro era duro sì ma che veniva fatto con entusiasmo. Nella foto con le infermiere e l'amica dott.ssa Bettini.



Praticamente tutte le infermiere che avevano lavorato in Neonatologia fin dagli anni Sessanta si sono rese disponibili ad essere presenti ogni giorno in turni di due-tre e continuano a tener vivo un fantastico gruppo WhatsApp.



L'architetto Roberto FESTI dal giugno 2019 ha partecipato all'ideazione della Mostra sull'Ospedalino, elaborando idee su come presentare al pubblico documenti, fatti storici, concetti, storie vissute, grafici...

Ha voluto arricchire la Mostra con oggetti che testimoniano giochi, vestiario e mobili tipici dei vari decenni del secolo scorso.

Tutti i visitatori sono stati sorpresi nel vedere come si presenta tutta la Mostra, nell'armonia delle sequenze di foto, di poster, di oggetti. Sua anche l'impostazione e la redazione del Libro-catalogo della Mostra.



TURNI MOSTRA FEBBRAIO 2020		
01 sabato	Forti Bombardelli	
04 martedì	Monghini Sandrin Lanaro	
05 mercoledì	Dorigato Bombardelli Revers	
06 giovedì	Isoppi Colagna	
07 venerdì	Otti Magnani	
08 sabato	Isoppi De Nisi	
11 martedì	Otti Bombardelli	
12 mercoledì	Sandrin Magnani	
13 giovedì	Tonasi Hofer	
14 venerdì	Isoppi Giovanni	
15 sabato	De Nisi e consorte	
18 martedì	Otti Bombardelli	
19 mercoledì	Segna Andreatta	
20 giovedì	Sandrin Gutierrez Moranduzzo	
21 venerdì	Isoppi Giovanni Zeslari	
22 sabato	Ferretti Colagna	Evento teatrale
24 lunedì	Otti Segna Andreatta	Apertura straordinaria
25 martedì	Bombardelli	Chiusura Mostra

Il dott. Soffiati ci aggiorna sui lavori in reparto **AD APRILE I PRIMI NUOVI SPAZI**

Siamo “quasi” arrivati alla fine del primo step dei lavori in Neonatologia. Dopo mesi di disagi e limitazioni di posti letto (purtroppo con conseguente trasferimento di alcuni bambini e gravidanze premature presso altri centri) dai primi giorni di aprile apriremo una sala rimodernata, dotata di nuove attrezzature e soprattutto di spazi più adeguati. Si tratta solo di un primo passo, perché i lavori proseguiranno poi nel locale attualmente destinato alla Terapia intensiva neonatale: questo spazio sarà pronto dopo

l'estate. Il nuovo locale ci permetterà di lavorare meglio, di avere qualche posto in più e potremo anche accogliere **bambini più grandi nei due nuovi box a loro dedicati**.

È poi nostra priorità terminare **gli spazi dedicati agli ambulatori** (due invece che l'unico attuale) e **lo spazio (seppur piccolo) destinato ai genitori**. In accordo con ANT cercheremo di abbellire il più possibile la struttura, anche da un punto di vista decorativo, per rendere l'ambiente più accogliente possibile. Abbiamo fatto il massimo per sfruttare tutti gli spazi possibili, ma la struttura è vecchia e non ci permette di avere spazi più adeguati, moderni e in linea con l'idea di permettere la presenza del nucleo familiare in Neonatologia 24 ore su 24.

Saluto l'ingresso di **Nathaliya Kotets coordinatrice del Nido** in sostituzione di Elisa Occoffer, passata a coordinare

alcune sezioni della Pediatria (Day hospital e ambulatori). Nel prossimo numero spero di poter dare altre novità positive, finalizzate al miglioramento degli spazi della nostra Neonatologia. Un grazie ancora ad ANT che ci supporta sempre in tutte le nostre richieste ed iniziative.



A breve riceveremo la **donazione di un nuovo respiratore donato dalla famiglia di Denis Magnani**: un grazie di cuore da parte di tutti noi, perché il bellissimo e preziosissimo gesto ci permetterà di avere ancora maggiore cura nella gestione dei nostri piccoli pazienti.

*Dott. Massimo Soffiati
Direttore di Neonatologia
e Pediatria*



Nella foto i genitori di Denis e la moglie Elisa insieme al dott. Massimo Soffiati.

DENIS AIUTERÀ A VIVERE I PIÙ PICCOLI PREMATURI

Denis Magnani, di Segno, era nato prematuro a 32 settimane. Marito e padre di due splendidi bambini, il giovane agricoltore è venuto a mancare a 34 anni durante la tempesta Vaia che ha colpito il Trentino a fine ottobre 2018. **La sua famiglia ha voluto ricordare il suo animo sensibile e generoso**, facendo in modo che il suo sorriso non si spenga mai, ma continui a illuminare il mondo ai bimbi che hanno fretta di affacciarsi alla vita. Proprio come lui.

In collaborazione con il Gruppo Alpini di Segno (di cui Denis faceva parte), sabato 23 novembre, al Centro Congressi della Coteca a Taio, è stata organizzata una serata di beneficenza.

Il ricavato è stato devoluto ad ANT e **ANT acquisterà un “ventilatore FABIAN”** per la ventilazione non invasiva, per supportare le funzioni vitali nei prematuri; l'apparecchiatura verrà utilizzata nel **reparto di Neo-natologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento**.

In totale sono stati raccolti oltre 24.000 € nella serata e poi anche da donazioni pervenute nelle settimane successive. Il costo dell'attrezzatura è di 28.000 € e tutto sarà coperto da fondi propri di ANT pervenuti da generose donazioni mirate a sostenere iniziative riguardanti il reparto di Neonatologia di Trento.

Carlo Ceolan



IL "PERCORSO NASCITA" IN TRENTINO

Il Percorso Nascita è l'insieme dei servizi di accompagnamento all'evento nascita per garantire informazione, educazione, counselling e screening, per promuovere e monitorare il benessere della mamma, del neonato e della famiglia nel suo insieme, per favorire la continuità delle cure erogate e l'assistenza pre e post-natale. È un progetto avviato nel 2015 e poi esteso progressivamente a tutte le donne in gravidanza residenti in Trentino: **prevede la presa in carico della donna dalla positività del test fino a due mesi dopo il parto.**

È una grande opportunità offerta a tutte le donne che cercano una gravidanza o l'hanno appena iniziata per ricevere tutte le informazioni e i servizi che l'Azienda Sanitaria mette a loro disposizione **in modo gratuito.**

L'Azienda ha come obiettivo fondamentale la garanzia di livelli ottimali di efficacia, sicurezza e continuità dell'assistenza per la soddisfazione della donna e della coppia. Questo si può realizzare promuovendo la presa in carico della gravidanza fisiologica da parte dell'ostetrica, come proposto dalle principali linee guida internazionali.

L'ostetrica opera in collaborazione con il ginecologo, il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta e tutti gli altri professionisti sanitari coinvolti nel supportare l'assistenza alla donna prima, durante e dopo il parto. Il Percorso prevede un primo colloquio di circa un'ora con l'ostetrica, la stessa che poi seguirà la gestante **a ogni controllo successivo.**

È possibile prenotare il colloquio al Centro Unico di Prenotazione. L'ostetrica "dedicata" dà informazioni sull'assunzione di sani stili di vita, prenota visite ed esami e resta come riferimento per tutta la gravidanza. Se necessario, indirizzerà la futura mamma ai servizi di secondo livello.

Grazie alla personalizzazione del percorso, aiuta a individuare aspettative e desideri di ogni gestante per il parto e per il puerperio; favorisce l'adesione alla partecipazione agli incontri di accompagnamento alla nascita o di informazione con pediatri e servizi presenti nel Consultorio.

L'ostetrica dedicata opera nel rispetto della fisiologia della persona senza condurre a una medicalizzazione, non sempre necessaria nella gravidanza. Nel percorso sono previsti un ciclo di **almeno cinque visite con l'ostetrica**, due ecografie con il ginecologo ed eventuali altri accertamenti di diagnosi prenatale.

Per le donne residenti in territori sprovvisti di punto nascita si prevede la progressiva attivazione di un servizio di pronta disponibilità sulle 24 ore dalla 37^a settimana compiuta e fino al parto per la diagnosi di travaglio, con eventuale accompagnamento nel punto nascita scelto. L'ostetrica dedicata mantiene poi il contatto per il periodo seguente alla nascita con ripresa in carico al momento della dimissione dall'ospedale. Le ostetriche del Punto nascita scelto assicurano una presa in carico "one to one" dal momento dell'ingresso in sala parto e al momento della dimissione comunicano all'ostetrica l'avvenuto parto e la salute della madre e del neonato.

Successivamente alla nascita l'ostetrica dedicata costituisce il punto di riferimento anche per le necessità assistenziali che possono presentarsi. Accompagna i genitori per favorire l'adattamento della famiglia alla nuova situazione, rileva eventuali situazioni che deviano dalla fisiologia e attiva i necessari controlli specialistici. Sostiene l'allattamento e favorisce il legame tra la neomamma e il suo bambino, in accordo col pediatra.

È importante che la mamma si senta sostenuta per esprimere liberamente le sue competenze di madre, fidandosi del suo istinto e del suo sentirsi rassicurata sui dubbi che possono insorgere nella quotidianità.

I servizi previsti sono: un contatto telefonico nei primi giorni dalla dimissione e la pianificazione della visita a domicilio o presso l'ambulatorio in base alla valutazione delle necessità con visita di controllo dopo 40/60 giorni dal parto ed eventuale invio al ginecologo in caso di necessità.

Caterina Masè



Sono aumentati i neonati trentini?

NEONATI E "NUMERI": PROBLEMI MOLTO SERI

NATI NEI PUNTI NASCITA DELLA PROVINCIA

	2010	2015	2018	2019
TRENTO	1835	2399	2396	2424
ROVERETO	1022	949	1153	1079
CLES	437	451	449	372
CAVALESE	294	232	14	166
ARCO	509	385	---	---
ALTRI	1005	117	---	---
TOTALE	5102	4533	4012	4041 (+29)

sura un terzo di "mamme locali" non si recavano nell'Ospedale di riferimento... Difficile far cambiare idea nel 2020...

L'Assessorato alla Salute prende atto "la popolazione" vuole un punto nascita vicino a casa (Cavalese, Arco), ma la "popolazione delle mamme" sceglie poi in autonomia assoluta. E se le mamme di Cavalese hanno scoperto che Bolzano è più vicina rispetto a Trento e certamente più sicura di Cavalese in caso di emergenza, **è difficile ora tornare indietro**. Così si comportavano le mamme della Valsugana nel 2005 rispetto a Borgo (metà andavano a Trento) e così fanno ora diverse mamme delle Giudicarie che vanno a Gavardo (e

....Anzitutto non si deve vedere il numero "+29" (i nati rispetto al 2018) come indicatore di ripresa della natalità in Trentino. Per più di 30 anni il numero dei "nati negli ospedali trentini" coincideva (più o meno 1-2%) con i "nati trentini residenti".

Nell'ultimo decennio assistiamo però a differenze significative: nel 2018 erano **4012 nati presenti contro 4351 nati residenti in Trentino... Quasi il 10% di madri trentine va a partorire fuori provincia...** Pare che questo problema non venga mai preso in considerazione.

Dovremo attendere qualche mese per sapere quanti furono realmente i "nati trentini", confrontandoci **non col "4041" di oggi, ma col "4351"**. Sarà anche interessante vedere quante madri sono venute a Cavalese da fuori provincia, rispondendo ai suadenti inviti di "Parto per Fiemme". Se fossero più di una decina si ridurrebbero ancor di più i nati locali di Cavalese, con un centinaio di madri di Fiemme-Fassa che scelsero Bolzano o Trento...

Si ripete quanto abbiamo già visto a Borgo e a Tione: anche lì negli anni precedenti la chiu-

14 giovedì 2 gennaio 2020 **Trento**

NATALITÀ

Ottobre è stato il mese dove sono nati più bambini: ben 376
Febbraio il mese meno prolifico con 264. In calo le nascite sia a Rovereto che a Cles

IN CULLA
Superata quota 4 mila
Sono stati 4.041 i bimbi venuti alla luce
Più i fiocchi azzurri, in calo gli stranieri

PATRIZIA TODESCO
Il rischio di chiudere il 2019 sotto quota 4 mila nati è stato evitato. Le nascite sono cresciute anche a Rovereto.

I parti della città e delle zone circostanti, ma anche tutti parti con possibili complicanze legati a gravidanza con rischio più o meno elevato. La media di parti è di 6,47 al giorno, un record di 16 parti in una sola giornata.

pare che da tre anni non ci sia stato nessun incidente di rilievo). Come insegna la Svezia, le distanze sono sempre meno importanti.

La "popolazione dei neonati" (nostri futuri giudici e protagonisti del futuro) prende atto che, se nascono a Trento, i costi sono molto minori e che tutto il mondo scientifico mondiale, con "numeri" molto seri, approva la concentrazione delle nascite nei centri più sicuri.

«Riaprire i punti nascita? Lo chiede il territorio»

Boom dei percorsi con ostetriche, Segnana: serve comunque il parto vicino a casa

I tagli cesarei sono ora in netto calo. In Italia nel 2018 è stato registrato un calo di tagli cesarei da una media del 38% degli anni 2008-2011 al 33,16%. Le medie del Nord Italia (2015-2018) sono sul 25-26%, del Centro sul 31-32%, del Sud sul 40-42% (in Campania sono scese dal 61% del 2015 al 53% del 2018).

La provincia di Trento presenta **ora i valori più bassi: dal 23% del 2015 si è arrivati al 18,94 nel 2018.**

Il crollo dei nati di 50 anni fa comincia solo ora a preoccupare "DENATALITÀ": PROBLEMA TRASCURATO

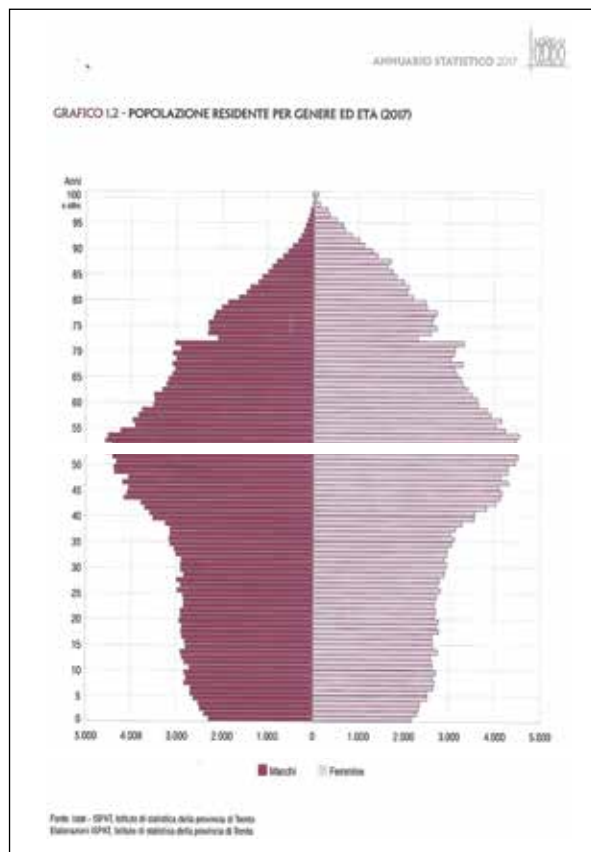
Un problema serio, che ogni giorno discutiamo in Mostra con i visitatori (e che da un anno riempie le pagine dei giornali), riguarda il netto calo di natalità, da noi e in tutta Italia. Tra il 1965 e il 1985 si verificò un netto dimezzamento di nascite da circa 8.000 all'anno a 4.000.

Per una seria analisi occorre avere davanti sempre la cosiddetta "piramide dell'età", oggi sempre più chiara e preoccupante nella sua struttura. Oggi è molto chiara se la dividiamo in più parti. Dai 50enni in su è la piramide classica, che esiste da sempre, da che mondo è mondo: in quella presentata sull'Annuario ISPAT ci sono in **Trentino ben più di 8.000 50enni** (i nati nel 1970 e parecchi immigrati da fuori provincia); e poi calano sempre più i numeri andando verso i centenari. Giusto!

Sotto i 50enni, i **30enni sono però solo 6.000** e i nati negli ultimi anni sono circa **4.000**. Dopo la fine degli anni '60 la piramide è diventata un fuso per due fattori principali, le nuove idee sulla famiglia (dopo il '68) e la possibile regolazione delle nascite (la "pillola").

I politici si accorgono oggi di quel che era prevedibilissimo: i **"pochi neonati" degli anni '80** (dimezzati rispetto agli anni '60!) **dopo 30-40 anni sono diventati "pochi genitori"**. E se una coppia mette al mondo oggi 1,3 figli è chiaro (anche per un bambino) che ci saranno cali e crisi ancora più forti nei prossimi decenni.

Nei prossimi decenni i "tanti 50enni" diventeranno "tanti pensionati". E sotto di loro avranno metà lavoratori che pagano le tasse.



Il problema di base è culturale, senza precedenti, legato all'attuale "cultura occidentale" del profitto, dello sfruttamento, del diritto all'edonismo, dell'individualismo... Anche in questo caso non si tiene conto dei diritti del "cittadino Bambino" ad un giusto futuro...

dp



In occasione della Giornata mondiale dei Diritti dell'Infanzia TRENTO, "CITTÀ AMICA DEI BAMBINI"

Il 20 novembre scorso il sindaco Andreatta ha annunciato che l'Unicef ha certificato la città di Trento "Amica dei Bambini", dopo aver superato un percorso molto impegnativo durato due anni. Come aveva detto il sindaco Pacher "dobbiamo immaginare la nostra città vissuta all'altezza di un metro"...

L'Assessore Franzoia ha detto che "tutte le nostre politiche, non solo quelle strettamente giovanili, devono partire a misura di Bambino". Parole giuste, giustissime: devono essere però accompagnate da un serio impegno culturale da parte di tutti noi!



Anni '70: le basi per una efficiente organizzazione delle cure

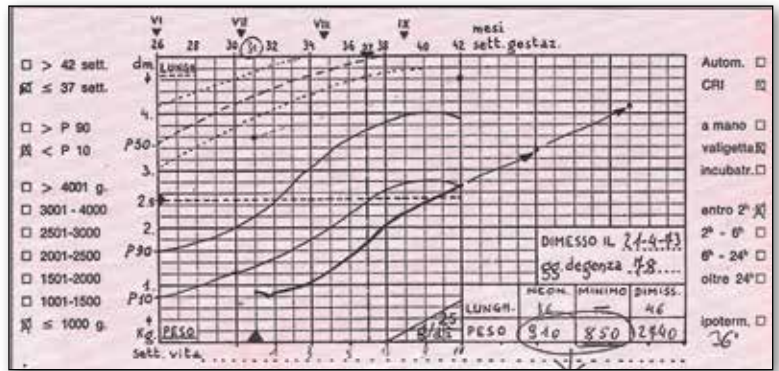
I "NUMERI" DELL'OSPEDALINO

Una Mostra piena di storia e di documentazioni non poteva non avere un Libro-catalogo (130 pagine) nel quale trovare i **commenti a quanto accaduto nel secolo passato al Bambino trentino** secondo un filo logico. Come la Mostra presenta strutturati nelle tre sale la storia, la vita, i "numeri" dell'Ospedalino, così anche il Libro presenta questi tre aspetti.

Quanto ai "numeri", i visitatori sono molto interessati ai dati sulla "mortalità infantile" presentati a fondo poster nella prima sala: da un morto su 4 nati (1920) a un morto su 40 (1960) a uno su 400 oggi (pag. 13-14).

Nella terza sala e nel 5° e 6° capitolo del Libro si documenta come la "rivoluzione" nelle cure neonatali si attuò nei primi anni '70: era appena nata nel mondo la "Neonatologia", ma nel "Centro Immaturi" dell'Ospedalino morivano troppi neonati. Preoccupavano i troppi angioletti presenti nel cimitero (anche quello era "un reparto dell'Ospedalino"). Da noi morivano **tre volte più che in Svezia** (secondo le prime statistiche di cui ci occupavamo).

Chiedemmo "numeri" a tutti i 14 punti nascita e **tutti, ostetrici e pediatri, ci diedero dettagliate e precise informazioni** su quanto avvenne in tutto



l'anno 1973: un primo risultato eccezionalmente positivo, come documenta una pubblicazione di 34 pagine del 1974 (pag. 72 e 76 del Libro).

Con tutti i colleghi dei punti nascita si organizzò **una rete: la Neonatologia dal 1973 garantì anzitutto un efficiente servizio di trasporto assistito** (con infermiere volontarie!) per ogni nato patologico (uno al giorno!).

Con un positivo accordo tra neonatologi e ostetrici **avevamo "inventato" un "vero dipartimento materno-infantile"** (pag. 79-81 del Libro): i neonatologi aggiornavano e garantivano formazione sull'assistenza neonatale in tutti i 14 centri, diventati poi 8 negli anni '80. Merita vedere lo "schema" del primitivo nostro Dipartimento (1973) e confrontarlo con quello ufficiale del 1992! La "filosofia trentina della total quality" è ben

descritta a pag. 80 e 81 del Libro. Venne discussa e confrontata in oltre 50 altri centri italiani.

Dal 1972 si organizzò un preciso follow-up dei casi ricoverati con **una scheda individuale** compilata durante le molte visite di controllo fino a due anni. Dal 1979, per legge provinciale, doveva essere compilata per ogni neonato una scheda analitica. Un eccezionale numero di dati elaborati nel decennio **1979-1988 si trova nelle oltre 280 pagine del libro "Il Neonato Trentino 1"**, con dati analitici su oltre 40.000 madri, sulla loro gravidanza, sul parto, sui dati specifici dei neonati (misure, malformazioni, allattamento, esiti, mortalità...). Sono stati poi pubblicati moltissimi altri "numeri" in altri sei volumi, diffusi ogni 5 anni.

E infine i **"numeri" elaborati con confronti internazionali nel 2006-2010** documentano ottimi risultati di qualità sui neonati più a rischio, quelli di peso inferiore a 1500 g. Sono commentati bene in Mostra e nelle pagine 84-93 del Libro.



Una Mostra interessante e molto partecipata

UN APPASSIONANTE AMARCORD DEL “NOSTRO OSPEDALINO”

La Mostra su una Istituzione chiusa 30 anni fa (e da molti ormai dimenticata) è stato un “evento” inatteso e anche per questo molto apprezzato. La visita sta appassionando decine di persone, soprattutto quelle che lì erano state ricoverate o che lì avevano lavorato. L'inaugurazione del 6 dicembre è stata una “festa” per almeno duecento partecipanti...

Ci siamo commossi al momento della presentazione da parte di **Giulia Valle** (col figlio in braccio) e della presidente ANT **Katia Bertuol**. Commenti positivi e costruttivi sono stati pronunciati dal presidente del Museo Storico del Trentino **Giorgio Postal**, dall'assessore provinciale alla Cultura **Mirko Bisesti**, dal sindaco di Trento **Alessandro Andreatta**, dal presidente dell'Ordine dei Medici **Marco Ioppi**, dal segretario del Gruppo di studio di Storia della Pediatria italiana **Luigi Cataldi**. Per l'Azienda Sanitaria era presente **Enrico Nava**.

Dino Pedrotti ha presentato “la storia e la filosofia”, evidenziando il fatto che **protagonista della Mostra è il Bambino più debole**, curato e cresciuto tra molte difficoltà nel secolo scorso: in cent'anni il rischio di morire nel suo primo anno di vita è calato di ben cento volte... E il suo ruolo è passato da “oggetto di proprietà e di cura” a “soggetto di diritti”. Dominava la sala il viso del nostro “*Nipio*” proiettato sul grande schermo.

Dopo il taglio del nastro, sorretto dall'Assessore e dal Sindaco, i presenti hanno invaso i 400 metri quadrati della Mostra, apprezzando l'**eccezionale allestimento curato dall'architetto Roberto Festi**; hanno infine brindato compiaciuti con spumante Ferrari.



La fiaba dell'Ospedalino



C'era una volta l'Ospedalino dei bimbi di Trento



LA MOSTRA «C'era una volta l'Ospedalino»

Una storia iniziata nel 1919: moriva un bimbo su 4, oggi uno su 400

PATRIZIA NICCOLINI

Da "oggetto di cura" a "soggetto con i massimi diritti a poter realizzare oggi la sua potenzialità". Protagonista è e deve essere lui, il Bambino, con la maiuscola, come lo chiama da sempre il dottor Dino Pedrotti, alla cui opera nel campo della neonatologia il Trentino deve molto. Lo ha ricordato il sindaco Alessandro Andreatta



In mostra dal 7 dicembre cento anni di storia dell'"Ospedalino" di Trento. 6 alle 17

Un angelo sulla collina

FONDATA NEL 1919 LA STRUTTURA IN VIA DELLA COLLINA È RIMASTA ATTIVA FINO AGLI ANNI '80

I 100 anni dell'Ospedalino in una mostra e in un libro

LE DUE INIZIATIVE DOCUMENTANO COME È EVOLUTA LA NEONATOLOGIA E COME È CAMBIATO IL RUOLO DEL BAMBINO NELLA SOCIETÀ TARENTINA

nati nel primo anno di vita. Dai primi anni '70 la Neonatologia dell'Ospedalino, guidato dal dottor Dino Pedrotti, coordinò le cure neonatali con spirito dipartimentale, con tutti i pediatri e gli



OSPEDALINO "GRANDE" OSPEDALE

DALL'APERTURA AVVENUTA IL 7 DICEMBRE 1920 ALLA CHIUSURA DEL 15 GIUGNO 1991, SETTANT'ANNI DI "OSPEDALINO" RACCONTATI ATTRAVERSO UNA MOSTRA FOTOGRAFICA IN CORSO FINO AL 25 FEBBRAIO ALL'AUDITORIUM "SANTA CHIARA" DI TRENTO. L'UOGO DEI RICORDI PER MOLTI TARENTINI. L'OSPEDALINO RAPPRESENTA UNA SANITÀ CHE OGGI SAREBBE "IMPOSSIBILE" E LA SUA VICENDA CONTINUA A POPOLARE I RICORDI DI TANTISSIMI TARENTINI

C'era una volta l'Ospedalino di Trento...

Ospedalino" (così veniva chiamato affettuosamente l'Ospedale Infantile di via della Collina)



"C'era una volta... l'Ospedalino di Trento"

Dal 1919 l'Ospedalino, con Carlo D'Anna, Giuseppe Bacca, Aldo Salvadei

All'inizio del '900, come nei millenni passati, il Bambino era considerato "oggetto di proprietà" dei suoi genitori e dei suoi educatori. Dai primi anni dell'800 si era costruito qualche Ospedale per Bambini (il primo a Parigi nel 1803; il primo in Italia a Torino nel 1843), ma i tassi di mortalità infantile erano sempre altissimi. Nel 1900 moriva un bambino su quattro nel primo anno di vita, spesso per denutrizione e per le frequenti infezioni (tbc, morbillo, pertosse, tifo, meningiti, diarrea...).



Pedrotti
direttore dell'Ospedalino

A FINE ANNO UNA MOSTRA PER IL CENTENARIO DI FONDAZIONE DELL'OSPEDALINO

UNA SENTITA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

C'ERA UNA VOLTA... L'OSPEDALINO DI TRENTO

La mostra, allestita allo spazio Foyer del Centro S.Chiera, ripercorre storie di bambini e di mamme, di cure, di speranze e di vita dal 1919 al 2019.

Riassume l'evoluzione delle cure ai bambini trentini in un arco temporale ricco di trasformazioni dal punto di vista culturale, economico e medico.

Racconta un importante pezzo di storia della nostra città, riporta alla luce vicende legate al mondo dei bimbi prematuri, intreccia drammi di vita e di morte, fa rivivere sentimenti lieti e tristi e dà vita al bambino trasformato negli anni da «oggetto di cure» a «soggetto di diritti».

... **Centinaia di migliaia sono stati i bambini trentini** passati da via della Collina e almeno 10.000 i neonati ricoverati nel Centro Immaturi negli ultimi 25 anni di vita dell'Ospedalino. Si ricorda il positivo lavoro del chirurgo **Giuseppe Bacca** e del pediatra **Carlo D'Anna** e poi l'impegno di **Giuseppina Bassetti** che rinnovò la struttura con un nuovo «Ospedale Infantile Angeli Custodi».



1900-1920
Moriva un bambino su quattro...
Povert , fame, emigrazione,
epidemie, guerre!

Perch ...?
 Fino a un secolo fa nessuna
 risposta ai tanti "perch " dei bambini...

1900
 Moriva nel primo anno di vita
1 bambino su 4
 250 su 1.000

1920-1930
Nasce l'"Ospedalino"
Dopoguerra: miseria e alta mortalit 

Perch ...?
 Perch  i bambini poveri muoiono
 tre volte pi  di quelli ricchi?
 (dott. Carlo D'Anna, 1920)

1920
 Moriva nel primo anno di vita
1 bambino su 7
 140 su 1.000

1945-60
Un altro dopoguerra
Rinascita e speranze

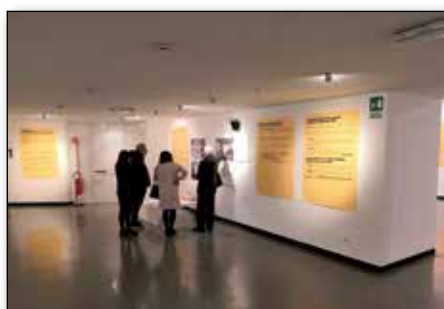
Perch  Dio fa nascere bambini pi  cretini
e svegliati nelle case dei poveri?
 (don Lorenzo Milani)

1950
 Moriva nel primo anno di vita
1 bambino su 20
 50 su 1.000

STORIA di fatti, decennio per decennio. Tanti "perch ?" provocatori. Alla base la sequenza



Prima sala: poster storici, oggetti, giochi, vestiario... In fondo foto di Faganello (1965) e di Zotta (1985, Neonatologia).



Sala centrale A: ospedali per bambini in Italia, struttura dell'Ospedalino (1924 e 1965). Mamme lontane. **Filmati (1968).**



Terza sala: Ostetricia, Natalit . Assistenza neonatale, latte di mamma, "numeri" positivi. Angolo di lavoro in fondo.



Sala centrale B: **Filmati (1991-2010).** Associazioni, ANT. Nuova cultura, "Nipiologia", "Mondo a misura di Bambino" (ONU).

1960-1970 Il nuovo Ospedalino... Ma sempre senza mamme

Perché...?
Perché in Svezia i bambini muoiono tre volte meno rispetto al Trentino? Perché all'Ospedalino si continua a far soffrire i bambini senza genitori?

1970
Moriva nel primo anno di vita
1 bambino su 30
35 su 1.000

1970-1990 All'Ospedalino nuovi diritti. Cure e Care a 360 gradi

Perché...?
Perché i Grandi ci danno Diritti (a parole), ma non li mettono poi in pratica con responsabilità?

1990
Moriva nel primo anno di vita
1 bambino su 200
5 su 1.000

1991-2000 Il Nuovo Ospedalino al Santa Chiara, Dipartimento materno-infantile

Perché...?
Nel secolo passato sono stati risolti tanti "perché?" (mortalità, genitori, trasferimento, dipartimento, cultura...) Il Bambino ringrazia.

2000
Moriva nel primo anno di vita
1 bambino su 300
3 su 1.000

dei tassi di mortalità infantile: da un bambino su 4 (1920) a uno su 40 (1970) a uno su 400 (2020)

Bambini ricoverati, senza genitori

Di **Ernesto Battisti**, vedova di Cesare Battisti, c'è una forte testimonianza, che commuove più di una fotografia e non ha bisogno di commenti (sul giornale "la Libertà" del 7 novembre 1924)...

"Bianche cullicine desterebbero l'immagine di mammine felici, curve sui loro paffuti angioletti... E invece... In braccio ad una suora vedo una piccina che da mane a sera, da molti giorni invoca con ininterrotta nenia "mama... papà, mama... papà" cioè, "mamma, vieni a prendere la tua bambina!"

Qualche "viva" recente testimonianza

10 anni. Alla "Casa Verde", per un anno
"All'inizio le cure furono dolorose e stressanti. L'assenza della mamma mi pesava molto: era in gravidanza a rischio e non poteva venire a consolarmi. Le visite (solo il giovedì e la domenica) erano complicate dalla distanza e dalla scarsità dei mezzi pubblici... La sofferenza per la malattia si sommava alla mancanza degli affetti familiari... La permanenza era noiosa, pesante e faticosa".

Il "lato umano": genitori protagonisti, in dialogo continuo

A fine anni Ottanta nel mondo si cominciò a parlare di **"care"**, come di un doveroso atteggiamento del personale verso genitori e neonati:

Per **una mamma** era drammatico il distacco di un figlio appena partorito, con rischi di sopravvivenza: la Neonatologia era distante da tutte le 14 sale parto e anche dalla sala parto di Trento (con ovvii ritardi di intervento in casi gravi). "Per la mamma" si consegnava al padre una fotografia "Polaroid" col viso del figlio ricoverato e si davano frequenti quotidiani aggiornamenti. Dal 1972 si misero a disposizione delle mamme non residenti in città sei letti in due stanze.

Ogni sabato tutti i genitori partecipavano a un incontro con dialoghi su esperienze personali, sull'allattamento, sui controlli programmati. Vennero stampati diversi opuscoli pratici e un libro su argomenti di puericultura.

Un **ambulatorio** era sempre disponibile dopo la dimissione per eventuali urgenze e per appuntamenti. Era ben organizzato il *follow-up* con controlli di neurologi, fisioterapisti e specialisti d'organo (udito, vista, ecografie...).

Il latte di mamma: "salvavita"!

Una **Banca di "Latte materno prematuro"** venne organizzata già nel 1973. Tutti i più piccoli prematuri potevano ricevere questi preziosi alimenti. Nel 1972 riceveva latte di mamma alla dimissione solo il 15% dei nati sotto i 1.500 g. Nel 1980 più del 50%, con una crescita successiva fino all'80%.

ANT. Amici della Neonatologia Trentina: 35 anni di intensa attività

Nel **1985** un gruppo di genitori di bambini molto prematuri (Marco Angeli, Gianfranco Cerea, Paolo Bridi, in particolare) sostenne con molta energia a livello politico i progetti di trasferimento della Neonatologia al Santa Chiara.

L'**Associazione "ANT. Amici della Neonatologia Trentina"** (prima associazione italiana di genitori di prematuri) trovò subito motivi per estendere la propria attività a diversi settori molto delicati, come la formazione dei genitori, la diffusione di iniziative inerenti all'evento nascita, il sostegno alle attività di reparto (informazione, apparecchiature urgenti, arredo).

Dal **1989** ad oggi ha diffuso il periodico **Neonatalogia Trentina** (anche a livello nazionale), documentando e aggiornando genitori e operatori sanitari su eventi riguardanti le cure neonatali e pediatriche. Dal **1995** ha promosso l'emanazione di una legge nazionale (DL 53/2000) sull'estensione del congedo di maternità in caso di parto prematuro.

Dal **1997** ad oggi ha sostenuto più di trenta progetti di cooperazione internazionale in sette stati del Sudest asiatico (Vietnam, Laos, Nepal...). Nel **2003** ha promosso la riduzione dell'esorbitante prezzo dei lattini in polvere in Italia (da 40 euro a 20 euro al chilo), con una campagna nazionale.

Nel **2006** ha partecipato alla costituzione di un coordinamento nazionale di Associazioni di genitori di prematuri (*Vivere*): le adesioni sono oggi più di 40). Dal 2006 ha organizzato una rete di locali in cui "la mamma può allattare".

Gestisce una "Casa delle Mamme", alloggio per sei mamme che allattano neonati ricoverati e non risiedono in città. Ha stampato e diffuso diversi opuscoli per genitori, organizzando serate di formazione in tutte le vallate della provincia (il libro "Bambini sani e felici" è stato stampato e diffuso in 80.000 copie in 14 edizioni).

Neonatalogia Guidati dai diritti dei più piccoli

Negli **anni Sessanta** nacque nel mondo la Neonatalogia. Dal 1967 i neonati trentini prematuri vennero curati in un reparto speciale ("Centro Immaturi"). Per cinque anni la mortalità non migliorò; in Italia e in Trentino la mortalità neonatale era molto alta.

Le mamme non entravano in reparto... Dal 1972 si cominciò a riorganizzare le cure a 360 gradi con nuove strategie, mettendo in rete i 14 punti nascita trentini. Dal 1973 le mamme, e poco dopo i papà, poterono entrare sempre in reparto e partecipare alle cure. Alla mamma lontana (tutte, nei primi giorni) si inviava una fotografia Polaroid del figlio che era molto apprezzata.

Il latte materno - dato al 15% dei ricoverati - salì in pochi anni

Nel **1985 genitori e personale** fondarono un'Associazione di Amici; si discuteva su diritti e trasferimento. Nel 1989 si diffuse il giornalino "Neonatalogia trentina" tuttora stampato e distribuito in 3500 copie. Molti genitori di quaranta e più anni fa e molti prematuri di allora lo sostengono e collaborano con i loro ricordi.

Neonatalogia all'Ospedalino (1972-1991) Risultati concreti di efficienza

La provincia di Trento ha confini abbastanza netti e negli anni Settanta,

il **tasso di mortalità infantile** in Trentino crollò in quei vent'anni dal 30 per mille al 5 per mille, ai più bassi livelli mondiali. Ogni anno venivano fatti confronti (positivi) con tutte le province italiane, con "numeri" affidabili. L'allattamento materno alla nascita in tutti gli Ospedali trentini era salito dal 60% del 1970 al 92% del 1990 (più dell'80% in modo esclusivo).

Confronti a livello mondiale

Dai primi anni Duemila è attivo nel mondo un confronto tra più di 850 centri di Terapia intensiva neonatale (TIN) su diversi parametri vitali che riguardano i nati prematuri più a rischio (meno di 1.500 g): il **"Vermont Oxford Network"**.

I dati trentini riguardanti gli anni 2006-2010 sono risultati nettamente migliori rispetto alle medie mondiali, con ottimi indici di significatività. Molto meno neonati con problemi respiratori gravi (54% versus 74%), con minor bisogno di ossigeno a 28 giorni (11% vs 47%); molto meno casi di emorragia cerebrale (10% vs 28%) e di cecità (2% vs 7%); molto meno decessi (8% vs 14%). Molto più latte materno alla dimissione (88% vs 45%).

Secondo le **regole della total quality** si valutavano anche non solo l'efficacia (sopravvivenza ed esiti), ma anche l'efficienza (le risorse umane e finanziarie erano molto minori in confronti specifici) e il "gradimento". Le cure erano "individualizzate" e possibilmente "dis-intensive": non erano imposte da decaloghi, ma "guidate" dai diritti del singolo bambino e dei suoi genitori. Proprio nel 1989 questi diritti erano stati proclamati al mondo.

La Società civile deve costruire "Un mondo a misura di Bambino" (ONU, 2002)

1948 ONU
Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo
Tutti gli uomini nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

1989 ONU
Convenzione internazionale dei Diritti del Bambino
Il Bambino deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore, di comprensione per lo sviluppo completo della propria personalità. Ha "diritti" senza distinzione di colore, sesso, lingua, religione, capacità... Entrambi i genitori hanno comuni responsabilità, guidati dall'interesse superiore del Bambino.

2002 ONU
Un mondo a misura di Bambino - A world fit for children
La famiglia è il nucleo di base della società. Ha responsabilità primaria per lo sviluppo e l'educazione del Bambino. I padri devono avere un ruolo attivo. Attribuendo la massima priorità ai diritti del Bambino servono l'interesse generale dell'umanità intera e garantiamo il benessere in tutte le società.

2015-2030 ONU
17 obiettivi di sviluppo sostenibile
Sviluppo sia dal lato economico, sia dal punto di vista della sostenibilità. Il benessere di oggi non deve compromettere quello delle generazioni future. Tutelare l'ambiente, includere nel benessere le popolazioni emarginate. Volontariato: ognuno deve sentirsi responsabile verso l'altro bisogno.

Maria Montessori
L'adulto deve farsi umile e imparare dal Bambino ad "essere grande". Bisogna costruire un mondo adatto al Bambino riconoscendo i suoi diritti.

Gesù di Nazareth
Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dell'Amore. La verità è rivelata al Bambino che non parla (Nipio); non ai dotti e ai sapienti.

All'Ospedalino nuove cure ai neonati, sul lato tecnico e umano

Dal **1972** il "Centro Immaturi" iniziò una raccolta di dati dai 14 punti nascita. Venne imposta una dettagliata scheda informativa per ogni nascita. Dal **1973** si pubblicò un numero enorme di dati elaborati, commentati, confrontati. Sull'organizzazione trentina si discusse in decine di incontri, in tutta Italia. Nel 1990 i nostri "tassi di mortalità infantile" erano più bassi di quelli svedesi!

Si era organizzato un efficiente servizio di **trasporto assistito** (uno al giorno, 8.000 in 25 anni). Una "scatola con boule", usata da decenni, venne sostituita da due incubatrici da trasporto, fissabili su ogni ambulanza (e sull'elicottero).

Il **personale** era sempre disponibile, ad ogni ora, anche in modo volontario. La comunicazione tra medici, personale, genitori era "guidata" più dai bisogni individuali di ogni bambino che da protocolli imposti dai medici. In reparto erano frequenti gli incontri di formazione; anche in convegni nazionali.

Molte sono state le difficoltà a sensibilizzare l'Amministrazione per

Da cinquant'anni una nuova cultura, più centrata sul Bambino

Nel **"piccolo mondo dell'Ospedalino"**, nei suoi ultimi vent'anni di vita, è stato possibile attuare una rivoluzione operniciana nei confronti del Bambino. Negli **anni Sessanta** il mondo giovanile aveva combattuto l'ordine maschilista e paternalistico. Don Milani aveva contestato la cieca obbedienza e la rassegnazione delle famiglie povere ad avere figli meno dotati.

Negli **anni Settanta-Ottanta**, oltre al rispetto di diritti sindacali, si riconobbe il diritto dei genitori a star vicino ai figli ricoverati e la razionalità nel dimettere i bambini appena possibile: si "deospedalizzò" al massimo e "si svuotò" l'Ospedalino (appena 60 le presenze nel 1990, rispetto alle 300 del 1970).

Nuove Associazioni di genitori sostenevano il lavoro in ospedale e collaboravano con i medici per migliorare conoscenze e risultati.

Il Neonato, l'assoluto della debolezza, col massimo dei diritti

In **Neonatalogia** erano ricoverati i bambini più piccoli e più deboli: quindi con i massimi diritti... Nei primi anni Settanta si studiò con ostetrici e altri medici su come organizzare le cure intensive neonatali, malgrado forti carenze di risorse. Il neonato non era più "oggetto di cure" ma "soggetto titolare di diritti".

Pure i **genitori** diventavano protagonisti. E con i genitori si organizzò un dialogo costruttivo. La costituzione di una Associazione di genitori "Amici della Neonatologia" (la prima in Italia; oggi sono più di 40) portò alla più rapida soluzione del trasferimento dell'Ospedalino.

Nipio, il Bambino dell'Ospedalino ci ha insegnato a semplificare il mondo

Protagonista di questa lunga storia è stato il Bambino, soprattutto Nipio, il più piccolo, l'essere umano più debole, che non parla, non piange, non sorride. Nel **1900** era stato usato per presentare incubatori, in cui lo si lasciava morire. Nel 1919 lo ascoltarono tre donne; e venne costruito per lui **Ospedalino**. Per cinquant'anni il bambino trentino venne curato sempre meglio all'Ospedalino.

Dal **1970 al 1991** si ascoltarono tutti i suoi diritti. Lui voleva aver vicino i suoi genitori, e li ebbe; voleva dialogo con i medici e venne ascoltato; voleva essere curato a casa e lo si mandò sempre prima. Una vera rivoluzione! Il diritto alla vita gli venne garantito con i più bassi tassi di mortalità infantile. La salute gli è oggi garantita da ospedali, consultori, pediatri di famiglia. Nel "piccolo mondo dell'Ospedalino" si sono garantiti i "Diritti" prima del 1989.

Famiglia e Società ascoltano troppo poco il Bambino

A parole tutti gli Stati firmano inviti a creare "un mondo a misura di Bambino". In **Famiglia** è spesso un oggetto di proprietà; per molti un oggetto di piacere. Pochi si chiedono: che tipo di Famiglia e di genitori vorrebbe il Bambino? Nella **Società** il Bambino non viene considerato "protagonista del Futuro". La "sostenibilità 2015-2030" (ONU) parla di ambiente, economia, politica. Poche leggi sono "in nome del Popolo delle future generazioni": le più giuste!

Il **Bambino in Ospedale**, con personale e genitori che collaborano con "spirito dipartimentale", ci ha insegnato a semplificare il mondo, ad avere i migliori risultati con la massima efficienza e col massimo gradimento.

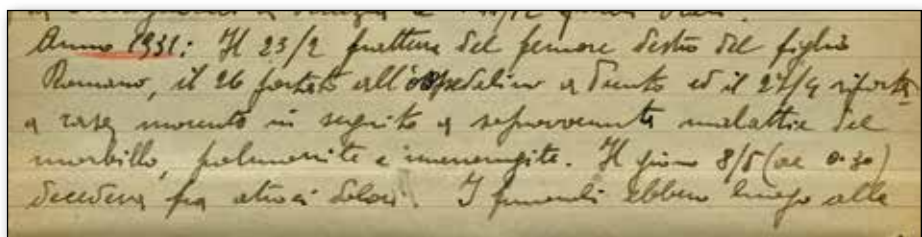
Nipio, il Bambino più debole, simbolo di un futuro "a sua misura", ringrazia chi ha partecipato alla sua storia nell'ultimo secolo.

GLI SGUARDI DEI BAMBINI RICOVERATI

Nelle foto del periodo 1920-1960 è difficile vedere un bambino sorridente; molto spesso sono visi tristi o inespressivi, magari attaccati passivamente al personale: "bambini oggetto". Non si può dimenticare la tragica foto del 1900 (pag. 18 del Libro), in cui si vedono tre prematuri (ovviamente destinati a morire) esposti al pubblico per far vedere come funziona una macchina-incubatrice...

È del 1924 la "cronaca giornalistica" della vedova Battisti che vede una bimba che piange da giorni perché vuole la sua mamma (pag. 52 del Libro).

Negli anni Trenta si vedono diversi bambini che giocano vicino a suore e infermiere, ma con sguardi fissi; così a scuola, a tavola, alle funzioni religiose. Una bambina povera riceve aiuti al Consultorio (1930). Molti bambini ricoverati



erano affetti da tubercolosi e passavano il tempo al sole (non c'erano farmaci!). Abbiamo visto in parecchie fotografie bambini tristi fotografati con i genitori davanti ad un fratello morto per tbc. Bambini molto gravi erano dimessi perché morissero a casa ("morì dopo una settimana, tra atroci dolori", per encefalite da morbillo, scrisse un padre).

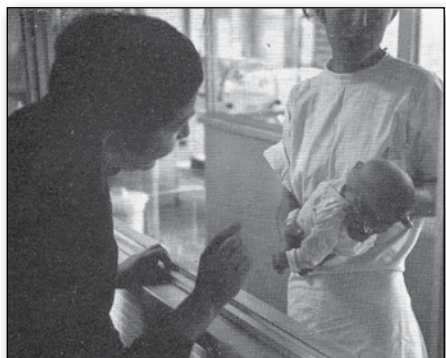
Negli anni '60 c'è sì il nuovo Ospedalino, ma nel Libro si leggono parecchi scritti di persone (oggi 40-50enni) che ricordano il loro ricovero: ricordi quasi sempre tristi, anche perché il ricovero era lungo (anche mesi, anche 3-4 anni al Preventorio!), senza genitori vicini. **Famosa la foto di Fagnello** dell'entrata dei familiari (solo due ore, giovedì e domenica) con i bambini alle finestre. Bambini piccoli in braccio

al personale (le mamme venivano tenute alle finestre!), magari legati o piangenti tra le sbarre dei lettini. Anche i neonati si presentano alle mamme al di là di una vetrata. **I bambini più grandi si inventano giochi** per far passare il tempo.

C'era don Tullio che li faceva sorridere per un'ora al giorno o suor Francesca che dava frullati a bimbi sorridenti per un'ora... I poliomielitici facevano comunità e sorridevano con le infermiere. Uno di loro scrive che stava bene in ospedale, perché a casa veniva deriso...

C'erano anche dei sorrisi quando il personale poteva accarezzare o giocare o sorridere a un bambino.

Ma per risondere ai bisogni di affetto dei neonati e dei bambini bisognava attendere gli anni Settanta...



Tre mesi di ritorno allo Spirito di comunità, di servizio, di vero Amore

LO "SPIRITO DEL NIPIO" È RITORNATO VIVO



"SPIRITO"



Lo **"SPIRITO DI COMUNITÀ"** è molto diffuso: è una energia che mette in comunicazione e lega cervelli umani nelle scelte di particolari obiettivi comuni, **obiettivi che si possono raggiungere in tre direzioni ben distinte.**

Il nostro era uno **"Spirito 3"** perché guidava una comunità a obiettivi razionali per un futuro migliore dell'umanità, secondo una logica di "responsabilità": per noi era logico che ha "più diritti" chi ha "più bisogni esistenziali" (per un bambino: vita, salute, coccole, sostegno per realizzarsi).

Non era lo **Spirito 1** che da millenni guida intere una comunità verso obiettivi di dominio e onnipotenza ed è purtroppo ancora presente in famiglie, scuole, ospedali (*"qui comando io"*).

C'era, ma solo "in cornice", uno **Spirito 2**, che guida molti individui a obiettivi personali di bellezza e armonia nel **presente** (*"i bambini sono belli e mi danno commozione"*). In una Terapia intensiva non basta sorridere e stare bene: bisogna farlo solo se i concreti risultati finali sono positivi **per il futuro** del Bambino che curiamo.

E, nella Mostra, sono presentati **risultati concretamente positivi** ("bambini più vivi e più sani"), in un ambiente in cui si lavorava anche **tra sorrisi, feste, battute simpatiche. In un album** molto sfogliato e apprezzato vecchie foto testimoniano la vita quotidiana di una comunità che lavorava serenamente (*"avevamo però spesso un bambino in braccio..."*): una **"vera comunità"** di persone che dopo diversi decenni si ritrova **entusiasta di poter ancora essere "al servizio del Nipio"** in una Mostra che lo ha come protagonista.

All'interno della Mostra il personale che ha lavorato all'Ospedalino **continua a vivere un'atmosfera molto positiva**, non solo per la commozione e per il piacere nel ritrovarsi tra tanti ricordi, ma anche perché si riscoprono **"valori" vissuti** qualche decennio fa in un ambiente ricco di stimoli.

Si è rimesso al centro il Nipio, il Neonato più piccolo e più in difficoltà, accolto allora *"come se fosse nostro figlio"* (la frase più bella che ho sentito dire dalle ex-infermiere).

Abbiamo visto che questa sensazione è stata rivissuta anche dai genitori dei piccoli che abbiamo curato.

Questo è certamente un "vero Amore", non solo **"amore emotivo"** (basato su uno **"Spirito 2"**); e certamente non era e non è un **"amore possessivo 1"**, che ha lo scopo di "avere" vantaggi personali.

Tutti dicono di "amare i bambini" ma certi genitori, educatori, pediatri li considerano ancora "oggetti" nelle loro mani...

Nella Neonatologia **dell'Ospedalino degli anni '70-'80** abbiamo scoperto i diritti del più piccolo bambino ad essere curato con questo vero Amore (la *"care"*, la mamma sempre vicina, in continuo dialogo col personale e con continui controlli di efficienza).

È ancor oggi incredibile ricordare che decine di infermiere erano pronte ad ogni ora a "farsi carico" di un trasporto di nati da iniziali 14 punti nascita, in modo volontario... **Non ricevevano ordini dall'alto**, ma erano "guidate" dai bisogni del Nipio...

E così **30-40 anni dopo è stato per loro spontaneo offrirsi a fare turni di presenza alla Mostra**: anche ora senza ordini dall'alto e senza ricompense, se non la coscienza di avere un'altra occasione positiva di essere **"al servizio del Nipio"** (pag. 5).

Uno **"spirito di servizio disinteressato"** (spirito 3) le teneva unite, come teneva uniti i pediatri. Pediatri che a loro volta erano **"in rete" con tutti gli ostetrici**, nessuno escluso, fin dal 1973: si collaborava con **"vero spirito dipartimentale"**, in un "vero Dipartimento" che aveva la Neonatologia come cerniera tra chi curava prima e dopo la nascita.

Chi frequenta la Mostra ci conferma di sentirsi coinvolto in questo "spirito" che emana da ogni parete.

Merito anche dell'architetto Festi che ha saputo mettere Verità e Bellezza al servizio del Nipio.

dp

"AMORE"

"AMORE" è la parola più ambigua che usiamo, per darci ragione... Ambigua come lo Spirito **1** e **2** che vive di amore... L'amor di patria può essere un **"amore possessivo" (1)** che ci spinge ad ammazzare nemici; per amore di una donna si arriva ad ucciderla; e certamente per amore i nostri nonni castigavano duramente i figli... C'è anche un amor proprio, un amore di sé, sinonimo di egoismo, egocentrismo.

Un **"amore emotivo" (2)** è molto diffuso e riguarda soprattutto donne, bambini, natura, musica, poesia, piaceri, fantasie...

Il **"vero Amore" (3)** deve essere disinteressato, responsabile, assoluto ed ha alla base l'empatia, la capacità di mettersi nei panni dell'altro, soprattutto se è più debole di noi.

PER IL BENESSERE DI MAMMA E NEONATO IN VIETNAM

Come infermiere pediatriche di Neonatologia ci siamo recate in Vietnam per una missione di otto giorni alla fine del mese di ottobre. Siamo state accolte da Luciano Moccia, Direttore di *Day One Health*, coordinatore per i progetti ANT in Asia e per noi punto di riferimento.

L'obiettivo della nostra missione era fornire **una formazione di tre giorni su tecniche di marsupio-terapia e allattamento ai neonati pretermine**, visitando un paio di ospedali, presentando e discutendo in uno di essi le modalità organizzative per attivare una Banca del Latte Umano Donato.

Al mattino del primo giorno abbiamo visitato la sede di **MTTS Asia, azienda etica** che produce le apparecchiature distribuite in Vietnam (di basso costo, semplici da usare con materiali di consumo sterilizzabili: sono facilmente gestibili nei paesi in via di sviluppo con un notevole contenimento dei costi. I dipendenti sono tutti vietnamiti ed ogni piano è dedicato ad una specifica attività. Questa cooperativa collabora con ANT da parecchi anni.

Abbiamo poi visitato **un grande Ospedale pubblico, il Saint Paul di Hanoi**. Il Primario di Neonatologia ci ha accompagnato a visitare il reparto. La Terapia intensiva dispone di tecnologie avanzate, ma le pratiche assistenziali difettano di igiene e di cura dell'ambiente. Tre bambini erano insieme in fototerapia perché non c'erano lampade a sufficienza. Neonati più grandini, anche con sondino nasogastrico, erano disposti su un carrellone per mancanza di spazio e di lettini. **I genitori possono entrare solo due volte in settimana**, con ricadute importanti su allattamento materno e marsupio-terapia.

Il reparto di Ostetricia è strutturato in piccole stanzette sovraffollate di letti che ospitano mamme e neonati. Alcune mamme si stavano togliendo il latte in stanza con tiralatte manuale, segno comunque che l'allattamento materno è sostenuto. A fine visita abbiamo consegnato copertine, cappellini e babbucce regalate da “Cuore di Maglia”, l'associazione che confeziona questi abbigliamento anche per i bambini ricoverati nella nostra TIN.



Altri tre giorni sono stati dedicati alla formazione. **Partecipavano al corso 15 medici e 15 infermiere**, provenienti soprattutto da zone rurali molto povere. Gli obiettivi formativi miravano a far conoscere e diffondere modalità di cura e di assistenza centrate su neonato e famiglia.

Per il neonato prematuro l'ambiente extrauterino è un fattore di rischio importante per la normale maturazione delle funzioni cerebrali: la terapia intensiva sottopone il bambino a stimolazioni visive, uditive, tattili e dolorifiche che devono essere presidiate e gestite da

20 sabato 2 novembre 2019 **Trento** **L'Adige**

IL PROGETTO
Amici neonatologia

Marina Cologna e Annalisa Pallaver ad Hanoi per insegnare la marsupio terapia: quella che salva la vita, nulla a che vedere con il tenere in braccio i bebè

Infermiere per i neonati in Vietnam aiuti trentini

MATTEO LINELLI

«C'è ancora tantissimo da fare, ma siamo orgogliosi di aver lanciato un piccolo sassolino: il nostro progetto in Vietnam è andato molto bene, speriamo di aver fatto qualcosa di utile per quei neonati e per le loro famiglie». A parlare sono Marina Cologna, infermiera e coordinatrice ora in pensione, e Annalisa Pallaver, infermiera ed esperta di allattamento e una serie di altri aspetti legati alla maternità. A fine ottobre sono state per nove giorni ad Hanoi per un progetto di cooperazione internazionale. Sì, esattamente quella che ormai, in Trentino, non esiste più dopo i tagli della giunta. Ma questo è un altro discorso, che riprenderemo dopo. Le due professioniste sono state in Vietnam per una settimana (del nove





personale e genitori sulla base **dell'osservazione del neonato, rispondendo a quanto egli stesso propone o richiede.** I reparti di cure intensive salvano sì i neonati, ma rappresentano anche un mondo "inadeguato" per il bimbo che ha "perso" quello in cui era destinato a vivere per un periodo certamente più lungo. L'aspetto negativo più importante è la separazione dalla madre, figura centrale in utero.

Il corso quindi era centrato sulla **"care" del pretermine**, per promuovere competenze di autoregolazione e per garantire una normale organizzazione della motricità, degli stati comportamentali e delle capacità relazionali del neonato a breve e a lungo termine.

Il corso era molto interattivo e le parti teoriche si alternavano a quelle pratiche in cui gli allievi si provavano nelle manipolazioni con l'ausilio di alcune bambole. **In quasi tutti gli ospedali i genitori entrano pochissimo**, da pochi minuti al giorno a un paio di volte in settimana. Le motivazioni erano rischio di infezioni, stress, mancanza di spazi, poco personale. Il tema centrale è stato quindi il coinvolgimento dei genitori in tematiche come la manipolazione dolce, la marsupio-terapia e l'allattamento: , per poter essere applicate è fondamentale la presenza della famiglia vicino al proprio bambino. Queste pratiche sono efficaci e non costano, ma la loro attuazione dipende soprattutto dalla convinzione degli operatori sui benefici nei confronti del neonato e della

famiglia. Il gruppo era molto interessato e partecipe. Il gradimento, rilevato attraverso un questionario finale, è stato molto positivo; per valutare l'apprendimento è stato somministrato un test prima e dopo l'evento: le risposte corrette sono migliorate in modo significativo. Ad ogni partecipante abbiamo regalato un berrettino e un paio di babbucce da parte di "Cuore di Maglia" (avevamo parlato molto dell'importanza del contenimento del neonato stabilizzato che, anche in incubatrice, deve essere posto in un "nido" e "coperto").

Abbiamo trascorso l'ultimo giorno **nell'ospedale Nazionale di Uong Bi** (provincia di Quang Ninh), struttura realizzata nel 1981 da una cooperazione svedese (è stato battezzato "Ospedale dell'Amicizia Svezia-Vietnam"). Supportato da numerosi programmi di cooperazione dei paesi Nord Europei è un ospedale molto avanzato rispetto alla media vietnamita. Uong Bi è stato individuato dal Ministero della Sanità del Vietnam come **Centro Nazionale di formazione e promozione della marsupio-terapia**, con il mandato di diffondere tale pratica nel paese, dal momento che veniva attuata già da una decina d'anni risultando attualmente una pratica routinaria nella gestione del neonato anche patologico. Per poter rispondere al mandato ministeriale **Uong Bi ha chiesto supporto ad ANT** nella pro-

gettazione di questo approccio di cura; una volta terminato il progetto gli ospedali afferenti avrebbero proseguito autonomamente con gli standard acquisiti mentre Uong Be avrebbe effettuato la supervisione nel tempo a garanzia di mantenimento e qualità della pratica. Durante la visita abbiamo visto le stanze adibite alla marsupio-terapia e **numerose mamme con il loro bimbo pelle-pelle**, qualcuno anche monitorato. Abbiamo incontrato una mamma di 16 anni a cui abbiamo regalato un completino (copertina, berretto e babbucce), sempre offerto da Cuore di Maglia.

L'ospedale chiede ora supporto ad ANT per la progettazione di una Banca di Latte Umano Donato. Sappiamo dalla Direzione Sanitaria che nello scorso anno sono nati **6476 neonati, di cui 1545 ricoverati** in Terapia Intensiva/Patologia Neonatale (97 per insufficienza respiratoria e 291 per basso peso). **Non vengono allattati 3400 neonati** per poco latte materno, separazione mamma/bambino, terapie materne. Gli obiettivi principali del progetto sono: aumentare il numero di neonati che assumono latte materno entro un'ora dalla nascita, promuovere un programma di allattamento al seno in ospedale e sul territorio oltre a costruire/implementare la Banca del Latte. Noi abbiamo relazionato sui requisiti necessari per partire





be bisogno di aiuto. Ma anche all'interno della città stessa, ospedali come quello visitato ha un'utenza povera se non addirittura molto povera e la gestione del neonato soprattutto quello critico presenta carenze importanti in primis dal punto di vista dell'igiene e della pulizia.

Siamo consapevoli che la nostra missione non risolverà i problemi dell'assistenza neonatale in Vietnam, però ci auguriamo che **un piccolo sassolino sia stato lanciato**, che gli argomenti trattati abbiano indotto riflessione nei partecipanti sulle pratiche esistenti e su ciò che potrebbe migliorare. Sicuramente il cambiamento potrà avvenire partendo dalla reale situazione del proprio reparto (spazi a disposizione, numerosità dell'organico, disponibilità degli operatori). Il percorso potrà essere lungo ma si può procedere, a piccoli passi, cercando le migliori soluzioni, introducendo una pratica alla volta.

*Marina Cologna e
Annalisa Pallaver*

con questa attività nel rispetto degli standard dati dalle Società scientifiche e dalle indicazioni definite dal Ministero della Salute Italiano.

Abbiamo poi visitato l'ospedale, che risulta molto organizzato e soprattutto pulito, anche se per noi è come un ospedale di 50-60 anni fa. La sala parto, molto grande dispone di tre letti dove a volte possono partorire tre donne in contemporanea, non dispongono di un'incubatrice da trasporto e il neonato, anche se critico, viene portato in braccio al piano superiore dove si trova la Terapia Intensiva. Le stanze di Ostetricia sono pulite e ordinate. **C'erano molti papà e bambini.** Ci ha colpito molto il corridoio dove sono esposti molti poster per la promozione dell'allattamento materno, segno di come questo ospedale sostenga tale pratica. La primaria, che ha frequentato con molto interesse il corso ad Hanoi, ci ha mostrato i locali che sono stati individuati per la costruzione della Banca.

Ci ha fatto molto piacere, nel momento dei saluti, sentire che

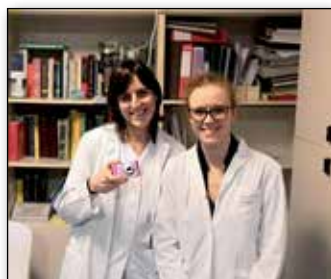
già la settimana dopo ci sarebbe stata una riunione con il personale per presentare i contenuti del corso e valutare come introdurre nella pratica quanto appreso: per cui medico e infermiera **da partecipanti si trasformavano in formatori nella loro realtà.**

Durante la missione abbiamo potuto constatare come il Vietnam sia progredito moltissimo negli ultimi anni: ad Hanoi e aree limitrofe e nelle zone turistiche dominano autostrade e grattacieli indicatori del modernismo e di un certo benessere; sono scomparse le iconiche biciclette sostituite da una miriade di motorini, la plastica abbandonata la ritrovi ad ogni angolo, espressione delle peggiori abitudini che il consumismo porta con sé. Vengono dati strumenti di progresso senza un'educazione al loro uso sostenibile nel rispetto dell'ambiente e dell'individuo, scompare ogni pensiero etico, prevaricato dalle logiche del guadagno.

Ma accanto alla città evoluta **ci sono le aree rurali molto povere, spesso isolate**, a zero risorse per le quali ci sareb-



A Trento "pelle-pelle" in Terapia intensiva.



DONATE AL REPARTO UNA FOTOCAMERA E UNA STAMPANTE

Per poter consegnare ai genitori la prima foto dei loro bimbi, ANT ha consegnato al personale del Reparto una nuova macchina fotografica e una apposita stampante.



"NEPAL 2019": POSITIVO L'INTERVENTO DI BALDO E MENNA

Il progetto ANT, attuato nel novembre 2019, intende supportare i Dipartimenti di Neonatologia del Nepal allo scopo di ridurre mortalità e morbosità infantile (ancora molto alte in tutto il paese) promuovendo l'innovazione delle tecnologie con la dotazione di **macchinari appropriati e sostenibili** e l'acquisizione delle **competenze assistenziali** di Neonatologia nello staff medico ed infermieristico. Il monitoraggio nel tempo della formazione sul campo è poi l'altra parte di **un modello semplice e riproducibile già sperimentato** in progetti precedenti come quello in Vietnam.

Siamo arrivati a Kathmandu accolti dai volontari locali e dal traffico caotico di una città dove i cespugli sono tutti di un unico colore, quello della polvere e dell'inquinamento. **Il Nepal è un paese molto povero.** Il Governo locale, ci è stato spiegato, ha una scarsa disponibilità economica e sconta pesanti difficoltà organizzative sul piano sanitario. Recentemente **una serie di devastanti terremoti** (il più forte dei quali nell'aprile 2015 ha causato tante vittime e distrutto molte parti del paese) ha reso la situazione ancora più seria: scarse risorse finanziarie e domande assistenziali in crescita.

La sede nepalese del **Lion's Club di Kathmandu** è una delle Associazioni più attive nel



campo dell'aiuto di emergenza e dei primi soccorsi. Questo gruppo ha lavorato in maniera attiva per portare sostegno ai villaggi e alle strutture colpite dal terremoto e una delle persone più attive all'interno del Lion's Club a Kathmandu è **Kushal Thapa**, che si occupa in particolare della situazione sanitaria del Nepal. Il Signor Thapa conosceva il lavoro di ANT nel Sud Est asiatico, ha segnalato i bisogni degli ospedali nepalesi, dopo il terremoto e ha patrocinato questo nostro progetto.

Il Corso di formazione "Specialized training in Intensive newborn care" è stato promosso da ANT col sostegno della Provincia Autonoma di Trento e la collaborazione con l'ONG americana *Day One Health*. Hanno

collaborato per questa missione il dr. Ermanno Baldo e il dr. Giuseppe Menna. Si è cercato di diffondere conoscenze assistenziali e neonatologiche di base e presentare **tecnologie semplici ma di grande efficacia già sperimentate** in altri paesi del sud est asiatico. L'obiettivo era quello di integrare questi aspetti con la percezione dei bisogni assistenziali emersi durante il corso e con le risorse e l'organizzazione locale. **Non solo un piano formativo standardizzato** quindi, ma lo sforzo di **promuovere formazione il più possibile aderente ai problemi e ai bisogni assistenziali** dei punti nascita del Nepal.

Questo è stato reso possibile dall'interazione non solo con i medici e gli infermieri ma anche con figure importanti del volontariato e del governo locale come il sign. **Narendra Shrestha che ha seguito ogni passo del progetto** in collaborazione con il rappresentante locale di ANT in Nepal. Durante il corso vi è stata la collaborazione di una rappresentanza dei Lion's e anche un incontro con un rappresentante del governo nepalese. Il suo intervento e il confronto con i medici e gli infermieri partecipanti al Corso è stata molto utile per comprendere la progettualità in atto e capire che **la strumen-**



tazione proposta da ANT e con la quale è stata svolta la parte pratica del corso, incontrava **non solo il gradimento degli operatori ma anche la volontà del governo** di fornire attrezzature efficaci e sostenibili a tutti i punti nascita nell'ambito della ricostruzione o della nuova progettazione delle strutture ospedaliere, come sta avvenendo a Pokhara.

Per l'uso e la gestione pratica delle attrezzature un contributo prezioso è venuto dalla collaborazione della **caposala della Neonatologia di Pokhara** che ha favorito una proficua interazione con gli altri operatori medici e infermieri e ci ha guidato nella visita all'Ospedale Western Regional di Pokhara.

Pokhara è una città più piccola della capitale ma centrale per il territorio nepalese e collocata sulle sponde di un lago in cui nei giorni di sereno si riflettono le cime dell'Annapurna coperte di neve, con consistenti flussi turistici.

Almeno due elementi caratterizzano la realtà neonatologica del paese ci pare di aver colto la consapevolezza e la volontà di intervento: **la mancanza di vie di comunicazione e di infrastrutture** con profonde differenze fra le diverse zone ed anche fra i diversi ospedali e la necessità di disporre **in tutte le strutture neonatali tecnologie,**

conoscenze e metodologie assistenziali adeguate.

Per questo gli organi governativi avevano approvato e riconosciuto **carattere nazionale al corso promosso da ANT a Pokhara.** Il gruppo di operatori, medici e infermieri, provenienti dagli ospedali di vari punti del Paese che ha partecipato al corso di formazione potrebbe rappresentare **la base formativa ed organizzativa di una rete neonatale, in grado di coordinarsi ed integrarsi** con le Istituzioni e le popolazioni locali, durante il processo di ristrutturazione sanitaria pediatrica del Paese.

Per un gruppo di operatori selezionato, potrebbe poi essere programmato **un ulteriore step con l'inserimento in un programma formativo presso un Centro italiano,** in grado di esprimere uno standard assistenziale e formativo di livello internazionale. Pensiamo che ciò potrebbe promuovere più rapidamente un processo di sviluppo e feedback con le zone di provenienza, e grazie alla presenza di figure locali motivate e formate all'innovazione in campo neonatale e pediatrico potrebbe anche essere ridotta al minimo la necessità di una presenza "straniera" in loco a supporto della formazione sul campo.

*Ermanno Baldo e
Giuseppe Menna*



Una importante attività del GTV-Gruppo Trentino di Volontariato "SOSTEGNO A DISTANZA" IN VIETNAM: FONDAMENTALE!



GTV è nato vent'anni fa nell'ambito di ANT e in parallelo ad ANT ha "lavorato" in Vietnam curando la parte sociale. Nel Nord Vietnam, nei villaggi del distretto di Son Dong, ci sono inaccettabili sacche di povertà e di analfabetismo che si possono eliminare solo intervenendo alla base: **aiutando i bambini ad avere una vita familiare sana e un'educazione attiva nella scuola.**

GTV ha organizzato un modello perfetto di "Sostegno a distanza".

Nel 2019 più di 80 bambine e bambini di otto diversi villaggi son potuti andare a scuola con tutto il materiale necessario, hanno ricevuto alimenti sani e lampade per poter studiare nelle case senza corrente elettrica. Un pediatra ha effettuato bilanci di salute e proposto visite specialistiche.

Si invitano i lettori a contattare sad@gtvonline.org (tel. 0461.917395, presso la sede ANT). Con 300 euro all'anno un bambino adottato non solo sarà nutrito ed educato, ma scriverà anche ogni anno ai suoi sostenitori sui suoi progressi.

Nong Hong Son scrive a chi l'ha "sostenuto": *"Frequento la 12.a classe e studierò molto per non deluderti..."*. **Xin Thi Nhu** ha dodici anni, orfana di padre: col sostegno può frequentare la 2.a media e raggiunge la scuola *"per impervi sentieri di montagna"*. Preferisce la storia ed è felice, perché vuole diventare una maestra.



Le mamme soggiornano a pochi passi dai loro figli prematuri

LA "CASA DELLE MAMME" È SEMPRE OCCUPATA

Dal mese di maggio è operativo il nostro nuovo appartamento nei pressi dell'Ospedale per genitori di neonati ricoverati in Terapia Intensiva. La "Casa delle Mamme" è un servizio che ANT mette gratuitamente a disposizione delle famiglie e questo è reso possibile solo grazie all'incredibile sostegno di volontari e sostenitori dell'Associazione.

Un primo bilancio di questa "nuova gestione" è ora possibile, analizzando i dati raccolti sulle presenze nel corso del 2019.

Dal maggio dell'anno scorso 12 mamme hanno alloggiato gratuitamente presso la "Casa delle Mamme" per tutta la durata del ricovero dei propri piccoli "guerrieri". La durata

media di permanenza in appartamento si attesta sulle 4 settimane, ma ci sono casi che arrivano a oltre due mesi.

Un altro dato interessante riguarda la capienza dell'appartamento. Ricordiamo che possiamo ospitare fino a 6 mamme e a cavallo di giugno e luglio abbiamo quasi raggiunto la capienza massima con 5 mamme presenti in contemporanea. Questo dimostra quanto ci sia bisogno di questi posti extra: dal 2006 al 2019 ANT metteva a disposizione un appartamento con soli 4 posti letto (che in questo caso si sarebbero rivelati insufficienti). Nel corso del 2019 l'appartamento è stato sempre occupato da almeno una persona.

MERCI! da Vittoria, "tornata nella sua casetta in Svizzera"...

La vostra Associazione ci ha fornito un incredibile aiuto morale in un momento molto difficile. Quello che fate per i genitori dei piccolini è molto più di quel che si potrebbe pensare. Non ci scorderemo mai di voi!

Mamma Angelica e papà Francesco

Grazie a Francesca per Giulia

Ringraziamo l'ostetrica Francesca Girardi che ha deciso di donare ad ANT 850 € raccolti in occasione del battesimo della figlia Giulia il 17 novembre scorso.



Veronica ed Erik "accolti e salvati dalla Neonatologia"

Veronica è nata nel 2013 alla 33.ma settimana e ha trascorso un mese in ospedale. Cristian è nato a luglio 2018 alla 27.ma settimana, pesava solo 650 g ed è rimasto in reparto due mesi e mezzo.

Entrambe le esperienze ci hanno segnato profondamente, saremo eternamente grati al fantastico personale del reparto di Neonatologia e del reparto di Ostetricia e Ginecologia che con la loro preparazione e dedizione al lavoro ci hanno permesso di poter stringere oggi i nostri bimbi.

Queste magnifiche persone hanno reso un periodo difficile un'occasione per poter scoprire l'umanità di chi ogni giorno si occupa di queste piccole creature e per apprezzare l'importanza del dono della vita.

In occasione del santo Battesimo di Cristian abbiamo raccolto 1100 € che abbiamo voluto donare all'Associazione per il sostegno al reparto di Neonatologia.

Grazie infinite al reparto per le cure ricevute.

Loredana e Riccardo



Grazie ad Annalisa ed Erich sposi

Il 28 settembre 2019, Annalisa ed Erich si sono uniti in matrimonio ed hanno deciso di sostenere ANT con le nostre bomboniere solidali. Un augurio di una lunga vita assieme ai novelli sposi e un ringraziamento particolare da parte nostra!



FESTA DEL NEONATO TRENTINO 2019

A fine settembre 2019, come ormai tradizione, ci siamo ritrovati alla Festa del Neonato Trentino al Parco S. Chiara di Trento, giunta quest'anno alla **sesta edizione**. Nonostante un meteo incerto e freddo per il periodo, sono venuti in tanti a trovarci e a festeggiare con noi: è stata una bellissima giornata, di vera festa!

Ringraziamo il Gruppo Alpini dei Nuvola per l'ottimo pranzo, **Lula Calamita** che ha truccato con arte e maestria i bimbi ed il gruppo teatrale **La Plurale** per l'entusiasmante spettacolo di giocoleria. Ringraziamo anche tutte le famiglie presenti: è una gioia ritrovarvi e vedere come crescono i vostri cuccioli.

Anche quest'anno a settembre vi aspettiamo per la settima edizione della festa, la data esatta sarà comunicata su queste pagine e sui nostri canali sociale e newsletter nei prossimi mesi!



17 novembre festa a Martignano

"GIORNATA MONDIALE DELLA PREMATURITÀ"

Il 16 novembre abbiamo organizzato una serata a Martignano. Ha suonato la *cover band dei Nomadi "Quelli del fiore nero"*. Grazie a tutti di cuore, a chi ha suonato, a chi ha cantato, a chi ha aiutato, a chi ha ballato, agli ex piccoli che stanno crescendo, al personale del reparto che ci ha fatto compagnia e a chi ha donato.



Il 17 novembre, la nostra presidente Katia Bertuol e la vice presidente Giulia d'Amato Valle sono state in reparto per parlare coi genitori dei bimbi ricoverati e portare loro un pensiero. Sono stati appesi palloncini viola...



Alessandro 1160g ricorda il dott. Pederzini e l'ambiente positivo

Quando sono nato, il 4 febbraio 1995, pesavo 1160 grammi a 30 settimane di gestazione. Per due mesi sono stato sotto le amorevoli cure del dott. Pederzini, dell'allora primario Pedrotti e delle tante infermiere del reparto di Neonatologia. La loro professionalità, attenzione e affetto **mi hanno aiutato ad essere un combattente e a diventare l'uomo che sono oggi**.

Mi sono laureato a Verona il 10 luglio 2019 in Scienze della Formazione nelle Organizzazioni e insieme ai miei genitori Enrico e Annalisa voglio ringraziarvi per quanto avete fatto. I miei genitori mi raccontavano che **il dott. Pederzini li rassicurava nei momenti di smarrimento e paura** dicendo che ero un bambino pieno di voglia di vivere e di energia.

Ebbene spesso ripenso a quelle parole e credo che il traguardo raggiunto sia stato possibile anche grazie alle cure e assistenza che mi avete prestato. Grazie ancora di cuore per tutto quanto avete fatto. Non basterebbero le parole a dirvi quanto vi sono riconoscente per avermi permesso di essere qui oggi a parlarvi: vi penserò sempre!

Alessandro Vernice





VISITE ALLA MOSTRA

Donatella pesava 1300 g nel 1968. Ha visto con interesse la “scatola” in cui era stata trasportata.

E alla Mostra è venuta anche Chiara (520 g), classe 1995... Dopo la laurea che avevamo festeggiato, ha ottenuto un prestigioso diploma a Edimburgo. Una “miss 500g” pronta ad ogni battaglia per la vita. Complimenti!

L'8 febbraio abbiamo salutato con gioia **Elena, ricoverata per sette mesi nel 1985** e diventata allora la mascotte del reparto. “*Tutti ricordano i suoi sorrisi...*”

È tornata da noi anche Carolina: pesava 1200 g e ora è più alta di chi l'ha vista alla nascita...

E anche un'altra piccola piccola (ci ha portato la foto!). Ora è mamma felice.



DONAZIONI 2019: GRAZIE DI CUORE....

Un ringraziamento speciale ai nostri “sostenitori”: è con le loro donazioni che l'associazione può far fronte alle spese di gestione dell'**appartamento delle mamme**, agli acquisti **per il reparto**, alle iniziative di sensibilizzazione **sul territorio**, alla stampa del giornalino e dei libri di educazione, oltre alla realizzazione dei **progetti in Asia**. Meritano una particolare menzione per l'eccezionalità delle donazioni ricevute nel corso del 2019:

Agostini Paola – 250 €
Cavagnis Francesco – 300 €
Ceschini Mauro – 500 € (primo compleanno di Giacomo)
Circolo Pensionati Le Genzianelle – 680 €
Dalbon Letizia – 300 €
Dallago Gimmi – 850 € (battesimo di Giulia)
Dalmec S.p.A. - 6000 €
Donne impresa Coldiretti – 800 €
Donne Rurali Val di Non – 1000 €
Eller Denny – 200 €
Gozzer Anna – 2500 € per il reparto
Iacob Erica – 200 €

Beozzo Loredana – 1100 € (battesimo di Cristian)
Lotti Maria Luisa- 300 € per il reparto
Maule Daniela – 1300 € (battesimo di Mattia)
Offer Chiara – 400 €
Rigali Denise – 300 € (in occasione del matrimonio)
Rigotti Helena e Famiglia – 284 €
Rizzon Luigi – 250 €
Sandri Elisabetta – 500 €
Sartori Mariano – 200 €
Scolozzi Serena – 230 €
Triangi Lucia – 500 €
Zanei Annalisa – 450 € (matrimonio con Erich)

NIPIO, non parla ma provoca: come le "Sardine"

NEONATI E SARDINE PROVOCANO I "GRANDI"

Gli uomini comunicano tra loro con la "parola" da 50.000 anni (pare): e questo è stato un fattore molto positivo per la nostra evoluzione. Ma è subito comparsa la confusione, ben descritta nel mito della "torre di Babele". Abbiamo già visto che la parola "Amore", la più ambigua, può essere intesa in tre modi (pag. 18). Da quando il "Bambino che non parla" (Nipio) comincia a parlare, i "Grandi" hanno idee sempre più confuse: c'è chi li far star zitti (1, per Avere-dominare), c'è chi dà sempre ragione a bambini viziati (2, per Apparire) e c'è chi cerca di mettersi nei loro panni e di aiutarli a crescere a 360 gradi (3, per Essere)...

Così in politica: c'è chi fa il dittatore che fa star tutti zitti (1), chi sa pontificare dall'alto e trascina così folle applaudenti (2). E c'è (c'è?) chi si sente responsabile nei confronti di una maggioranza silenziosa che lavora e non urla e vorrebbe che i politici lavorassero con seria responsabilità verso il "futuro" (non verso le prossime elezioni!)... "Noi ci siamo...e voi dovete..."

Sull'argomento la rivista nazionale *Medico e Bambino* (gennaio 2020) ha messo come "editoriale" un articolo ripreso da *l'Adige* del 18 dicembre.

SARDINE COME I BAMBINI: "NOI CI SIAMO, VOI DOVETE..."

Da qualche mese siamo tutti colpiti dal fatto che migliaia di persone, in maggioranza giovani, occupano le piazze delle città solo per far capire ai politici che "ci sono" e che si aspettano una politica diversa da quella urlata. I giornali sono pieni di articoli con diversissime interpretazioni. A destra irridono a questi assembramenti "muti e senza proposte pratiche". La presidente del Senato ha detto che non hanno significato, perché non propongono programmi concreti. Ma sono i partiti che devono proporre programmi, mentre loro sono senza leader, senza simboli. Attendono solo una politica più razionale e meno viscerale.

Ogni debole Sardina, senza simboli e con la sola sua presenza, esprime un semplice messaggio: "Io ci sono e voi dovete!". Non urla messaggi studiati a tavolino per attirare consensi, non segue bandiere e simboli... Il "popolo" va anche a morire per un fascio, una falce e martello, una croce, un colore rosso o nero, un motto che si richiami all'Altissimo (Dio lo vuole, *Gott mit uns...*) o alla Madre Patria. Il "popolo" segue da sempre personaggi-idolo; segue il pifferaio magico di turno che promette vantaggi immediati, mascherati dal cosiddetto "buonsenso", e non guarda alle future generazioni.

La mia generazione sta assistendo a diverse rivoluzioni epocali, a cominciare da quella del '68: dopo millenni di autoritarismo e paternalismo ci fu la efficace ma confusa "rivoluzione dei giovani del mondo" (che ha portato anche a estremismi di destra e sinistra e all'attuale forte crisi della stessa democrazia). Nel 1989 ci fu poi la caduta del Comunismo. Ma nel 1989 ci fu un'altra eccezionale rivoluzione che i Grandi non citano quasi mai - e io mi permetto di farlo, da neonatologo. Tutto il mondo riconobbe che i diritti del Bambino sono primari rispetto ai diritti dei Grandi (quelli promulgati nel 1948): da trent'anni tutti i Grandi devono assumersi le massime responsabilità verso le future generazioni e il Bambino deve essere "guida" nelle scelte familiari, educative, politiche. È vero che ognuno nasce "libero e uguale" ("nasce!"); ma i Grandi non devono poi educare i Bambini né all'obbedienza assoluta né alla disuguaglianza né al permissivismo. Devono solo aiutarli a realizzare le loro potenzialità.

Se i diritti sono in rapporto alla debolezza (1948-1989), il cittadino titolare dei massimi diritti è il Bambino più piccolo, il Neonato, l'Assoluto della debolezza umana: si presenta nudo nel suo Essere e, secondo educatori ed eticisti (Hans Jonas in particolare), dovrebbe essere lui il punto di riferimento più logico e razionale per una vera politica che guarda alle future generazioni, a un mondo "a misura di Bambino". Da anni le Nazioni Unite insistono nel dire che il Bambino deve essere "l'unità di misura del mondo futuro". Ed è nel suo nome che pro-

pongono modelli di politiche molto razionali, come quelli "per un mondo sostenibile" 2015-2030.

Come le Sardine in piazza, ogni neonato umano si presenta muto. Genitori, pediatri, educatori, politici devono essere capaci di dargli voce e ascolto: "Io ci sono e voi dovete...". Le Sardine non vogliono avere simboli (il simbolo "sardina" è sì di effetto, ma non è trascinate...); ma se il loro obiettivo è vivere in un mondo migliore, dovrebbero avere il Bambino come guida e come simbolo di futuro. Se le Sardine cercano una bandiera che non evochi guerre e ingiustizie, nel mondo c'è solo quella dell'UNICEF, con un Bambino in braccio a sua madre. I Bambini, protagonisti di questa visione, hanno veramente bisogno di Grandi che dalle piazze, senza urlare, stimolino i politici a convertirsi.

Se si concorda su questo punto fisso di riferimento, questo potrebbe essere l'inizio di un'ultima rivoluzione positiva in un mondo molto confuso e disorientato. Per millenni gli uomini avevano un chiaro punto di riferimento in alto: un Dio e/o un Re per grazia di Dio. Con l'individualismo odierno, le bussole sono impazzite e sono pochi quelli che vedono il mondo con un po' di ottimismo e razionalità. Ma stiamo forse assistendo a piccoli fatti che potrebbero davvero migliorare il mondo. È vero che il "popolo" consumistico è distratto, ma vedo che poi a casa ascolta le sempre più frequenti provocazioni "dal basso": e magari si muove qualcosa in ognuno di loro. Ragazzini come Greta, senza urlare, propongono soluzioni serie, a partire dall'ambiente futuro. Aylan, il bimbo morto tre anni fa sul Mar Nero, aveva suscitato molta commozione nel mondo; e così i bambini che arrivano in Italia sui barconi, anche senza mamme che sognano per loro altri futuri. Nelle discussioni con il pubblico emerge il fatto che il Bambino protagonista può essere il vero "altro bando della matassa della vita", da cui ripartire. Le Sardine ci danno messaggi di speranza in questa direzione.

Dino Pedrotti
Neonatologo, Trento

**MEDICO
E BAMBINO**

Editoriali

Il Libro Bianco per l'assistenza pediatrica del 2020
Sardine come i bambini:
"Noi ci siamo, voi dovete..."

UN LIBRO DI ECCEZIONALE VALORE

Un libro di 130 pagine documenta la storia dello stato di salute del **Bambino trentino nell'ultimo secolo** e in particolare la storia dell'Ospedalino, benemerita istituzione di Trento, punto di riferimento per ogni problema pediatrico dal 1920 al 1991. È di fatto un Libro-catalogo della Mostra.



Come spiegato a pag. 3, il libro viene dato in omaggio in Mostra, chiedendo una libera offerta.

Può essere spedito a domicilio a chi lo richiede col modulo sottostante. Grazie!



dichiarazione dei redditi

5 per mille
il tuo aiuto ai bambini prematuri
con un gesto che non costa nulla!
www.neonatalogiatrentina.it

ANT
Associazione Amici
della Neonatologia Trentina - onlus
codice fiscale n° 9600 9010 222

Da ritagliare o fotocopiare e rispedire in busta o per mail a:

ANT - Amici della Neonatologia Trentina - Via S. Sighele, 3
38122 Trento - info@neonatalogiatrentina.it - fax 0461.903505

- ☐ Desidero continuare a ricevere **NEONATOLOGIA TRENTINA** per 3 anni
- ☐ Aderisco come **Socio** dell'Assoc. "Amici della Neonatologia Trentina" (pag. 2)
- ☐ Chiedo copia dello Statuto dell'Associazione

Desidero ricevere:

- ☐ il libro **"C'ERA UNA VOLTA... L'OSPEDALINO DI TRENTO"**
- ☐ il libro **"ABC della vita ... a misura di bambino"** (2ª ediz. Reverdito - 2019)
- ☐ il libro **"BAMBINI SANI E FELICI"** (ed. Temi - 14ª edizione)

Invio almeno 10 € per libro

Se si usa c/c postale, mettere nella causale: **"acquisto libro ..."**.

Se si allega copia della ricevuta, quanto richiesto sarà inviato a giro di posta.

Cognome e nome:

Indirizzo postale - CAP:

Telefono: e-mail:

• genitore di: nato il:

• operatore sanitario (qualifica): istituzione:

I dati personali forniti saranno conservati nel rispetto della legge sulla privacy dei dati personali.

**Codici bancari
intestati a: "Amici
della Neonatologia
Trentina"**

c/c Postale: 13 20 53 80

CASSA RURALE di TRENTO

IT61L 08304 01802 00000 1711785

Grazie a chi ci aiuta!

CHI DONA TRAMITE BANCA,
è pregato di mettere **nella causale anche il suo indirizzo** (come compare sempre sul conto corrente postale).

Non conoscendo molti indirizzi, non riusciamo a ringraziare molte persone, e ci spiace sinceramente.

Neonatalogia Trentina

Periodico trimestrale degli Amici della Neonatologia Trentina - Onlus - Largo Medaglie d'Oro, 9
38122 TRENTO - Tel. 0461.903512 - Fax 0461.903505
Autorizz. del Tribunale di Trento n. 628 del 25.2.1989
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Trento
Direttore: Dino Pedrotti
Vice direttore: Carlo Ceolan
Direttore responsabile: Danilo Fenner
Comitato di redazione: Sara Dellagiocoma, Paola Scotoni, Barbara Stefani, Giulia Valle
Impaginazione e stampa: Nuove Arti Grafiche - Trento